

**PRESIDENZA DEL  
CONSIGLIERE SEGRETARIO CASTELLO**

\*\*\*\*\*

**Interrogazione a risposta immediata n. 1098 presentata da Disabato, inerente a "*Chiarimenti sugli abbattimenti di piccioni avvenuti tra Caselle Torinese e Borgaro Torinese e sulle verifiche relative ad autorizzazioni, sicurezza pubblica e benessere animale*"**

**DISABATO Sarah**

Grazie, Presidente.

Lo scenario che si sono ritrovati di fronte i volontari e le volontarie di alcune associazioni, tra cui Ali Urbane e Carrots Power, è raccapricciante. Proprio il 20 aprile, nell'area compresa tra Torino, Caselle e Borgaro Torinese si è verificato un abbattimento di piccioni che ha provocato tantissimi feriti e animali deceduti che si sono poi riversati nelle strade cittadine dei Comuni citati. Molti animali sono stati soccorsi e portati dal veterinario, altri sono invece deceduti nel bel mezzo delle aree urbane.

Tra l'altro, l'abbattimento ha provocato preoccupazioni anche nei confronti dei cittadini che si sono trovati di fronte ad una vera e propria sparatoria perché parliamo di tantissimi colpi esplosi per abbattere gli animali. Da quanto ci riferiscono i volontari, l'area non è stata né delimitata né contrassegnata da cartelli che indicavano la procedura in corso.

Sappiamo che la Città metropolitana di Torino ha approvato, con una deliberazione del Consiglio metropolitano, il piano di controllo del colombo sul territorio della Città metropolitana di Torino e, ovviamente, sono previste attività di controllo e contenimento, ma le modalità ci lasciano totalmente perplessi.

Intanto trovo utopico, per non dire fantasioso, l'obiettivo con cui la Città metropolitana si pone l'onere di limitare il numero di colombe presenti nell'area torinese. In generale, comunque, ci si rifà a delle linee guida regionali che prevedono una serie di iniziative e, a mio avviso, quella più inutile e dannosa sia eticamente, sia dal punto di vista della sicurezza, sia dal punto di vista della tutela della fauna è quella a mezzo di esplosione di colpi d'arma da fuoco. Di fatto, si cerca di contenere un problema sanitario causandone un altro. Sapere che alcuni animali feriti hanno trovato rifugio nei comuni e molti sono stati rinvenuti, invece, deceduti successivamente (parliamo di più di 50 unità), crea di per sé un problema sanitario, oltre che sociale.

Ovviamente anche lo sdegno da parte dei cittadini è del tutto giustificato, sappiamo benissimo che sta crescendo la sensibilità nei confronti della tutela e del benessere animale e ritrovarsi in una situazione del genere, soccorrere degli animali feriti da trasportare in centri di recupero o dai veterinari è un qualcosa che un cittadino sinceramente non vorrebbe fare ed è un qualcosa a cui la politica non vorrebbe assistere. Personalmente, sapere che si mettono in atto queste modalità per limitare il numero di colombe in alcune aree, sapendo che sono tantissimi gli animali sul territorio, credo sia anche un fatto che ci fa comprendere quante risorse la Regione e poi, di fatto, anche le Province, sperperino per questi piani di contenimento più fantasiosi che concreti.

Poiché vogliamo far luce su quanto accaduto – ce lo chiedono anche le associazioni perché i dubbi sono tanti sia sulle modalità sia sulle tempistiche – chiediamo alla Regione se intende attivarsi, per quanto di propria competenza, affinché sia verificata, con urgenza, la piena regolarità dell'intervento di abbattimento dei piccioni. Come dicevo, sussistono numerosi dubbi

e poi, con particolare riferimento al caso citato – ma ce ne sono stati altri – il riferimento al rispetto delle autorizzazioni previste dalle norme di sicurezza pubblica dalle disposizioni a tutela del benessere animale. Aggiungo se la Regione ritenga totalmente inutile e dannoso attivare queste modalità di contenimento, quando invece si potrebbero mettere in campo tantissimi metodi ecologici di dissuasione molto più utili per far fronte all'allontanamento di animali da alcune aree della città o da alcune attività produttive.

Questa è la domanda che pongo.

## **PRESIDENTE**

La parola all'Assessore Tronzano per la risposta.

### **TRONZANO Andrea, Assessore regionale**

Risponde direttamente il Presidente Cirio.

Da un approfondimento con le ASL del territorio queste non risultano direttamente coinvolte nella decisione di adottare misure per il controllo dei colombi. La normativa regionale, che ha come riferimento la DGR 30 settembre 2008, n. 46-9713: Linee guida regionali per la gestione del colombo di città in Piemonte che scaturisce dalla legge nazionale n. 157 del 1992, attribuisce direttamente alla Provincia e ai Comuni la responsabilità e il potere di predisposizione e l'attuazione di piani di controllo della fauna selvatica.

Nel corso della recente audizione del Tavolo animale e ambiente, in IV Commissione consiliare, le associazioni di categoria, e la stessa Consigliera Disabato, hanno chiesto al Presidente Luigi Icardi di coinvolgere gli Assessorati all'Agricoltura, Enti locali e sanità per valutare una eventuale modifica delle linee guida che risalgono al 2008.

Al termine dell'incontro, in via informale, è stata evidenziata dagli uffici regionali competenti la possibilità di utilizzare il Tavolo già esistente per discutere in maniera sinergica e addivenire ad una soluzione nel più breve tempo possibile, garantendo ai cittadini il rispetto delle migliori condizioni di benessere e salute.